

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

Liturgia ambrosiana
Is 16, 1-5; 1 Tess 3,11-4,2; Mc 11,1-11

L'INGRESSO DEL MESSIA

Omelia

Questa IV domenica d'Avvento si intitola "L'Ingresso del Messia". Il Vangelo descrive l'ingresso di Gesù in Gerusalemme alla vigilia della Pasqua. Cosa c'entra la domenica delle Palme col Natale del Signore? L'Ingresso di Gesù in Gerusalemme è il paradigma di tutti i suoi ingressi nell'umanità. A livello personale e comunitario. Vi troviamo tre caratteristiche: la povertà, la contrarietà, la gioia.

NS entra in Gerusalemme nella povertà: su un puledro invece che su un cavallo. Un puledro preso a prestito (dite che lo rimandiamo qui subito). Entra in Gerusalemme in un contesto di contrarietà della classe dirigente. Entra tra i canti dei bambini.

A Natale ci verrà annunciata una scena simile: nasce in un luogo povero, sarà visitato da persone povere. Angeli canteranno canti di gioia. Erode e gli altolocati di Gerusalemme si organizzano su come eliminarlo.

Queste caratteristiche sono documentabili anche nella nostra vita personale: molti di noi possono raccontare che abbiamo goduto della riscoperta della fede in un contesto di dolore, tra la derisione di alcuni parenti e la gioia delle persone semplici che abbiamo avvicinato.

Questa storia ci dà una grande speranza, perché la pandemia ci riporta nelle stesse condizioni: ci troviamo in una povertà reale, in una emergenza totale che tocca le relazioni, l'impegno lavorativo e scolastico, l'economia, la salute fisica e quella spirituale e morale. In questo contesto si insinua il pensiero che fa "Dov'è il tuo Dio? Dov'è il tuo Dio?". E' il pensiero del mondo che abbiamo fuori e dentro. Gli angeli sono quelli che annunciano la venuta del Signore: papa Francesco, i pastori della Chiesa. Ravvisiamo inoltre tra gli sanitari eroismi e dedizione espressi fino al dono della propria vita: in questo tempo "*ho sentito spesso -dice il nostro Arcivescovo- non solo ripetere ma testimoniare e praticare l'audacia di vivere condizionamenti impensati come occasioni propizie... In ogni situazione c'è la possibilità di scegliere il bene...*" (Lettera per il tempo dell'Avvento 2020 pg 15).

Il tempo che stiamo soffrendo può essere il tempo opportuno, una porta idonea perché NSGC possa ancora fare il suo ingresso nella nostra Gerusalemme e nella nostra Betlemme. Possiamo restare ad attenderlo qua e non in un altro posto. Il nostro Arcivescovo, l'altro ieri, nel Discorso alla città ha invitato tutti a restare al proprio posto, in questo momento, vivendo il proprio compito a la propria responsabilità. Tocca a noi, tutti insieme. Questo appello alla responsabilità ci aiuta a "*reagire alla tentazione della rassegnazione, per esercitare le proprie responsabilità con il senso del limite, evitando l'alibi dell'impotenza*"(ibidem).

Una considerazione utile è quella di rammentare il perché S. Francesco d'Assisi ha organizzato il Presepio di Greccio: per poter vedere con gli occhi del corpo come è venuto sulla terra nostro Signore; è nato poverello dalla Vergine Maria poverella.

Non a caso il salmo responsoriale della eucaristia di questa domenica ci fa pregare così: "il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria" (Sl 149).